

Costruiamo il futuro per i giovani

TITO BOERI

Due interrogativi di fondo spieghino la scelta di "mobilità sociale" come tema del Festival dell'Economia di quest'anno. **1.** Riusciranno le generazioni della Grande Recessione a recuperare il terreno perduto? La lunga crisi in Paesi con sistemi di protezione sociale squilibrati verso le pensioni come il nostro ha visibilmente acuito i divari di reddito fra generazioni. E non conta solo la distanza fra chi ha redditi più alti e chi li ha più bassi, ma anche la probabilità che questi ultimi hanno di colmare il divario iniziale nel corso della propria vita. Legittimo quindi chiedersi quale sarà il futuro di quelle generazioni di giovani che hanno vissuto la disoccupazione all'inizio del-

In un Paese che ha smesso di crescere, anche chi ha una carriera lavorativa brillante ha poche probabilità di migliorare in modo significativo la propria posizione

la loro carriera lavorativa, e che posizione avranno nella gerarchia dei redditi fra 15 o 20 anni.

2. Stiamo tornando a un capitalismo patrimoniale, in cui conta di più l'eredità che il reddito accumulato nel corso di un'intera vita lavorativa? Secondo le tesi della cosiddetta "stagnazione secolare", siamo destinati ad anni di bassa crescita che potrebbero avvantaggiare chi vive di rendita rispetto a chi investe nel proprio capitale umano. Il grande successo del libro di Thomas Piketty (che sarà al festival) è proprio nel dilemma di Eugène de Rastignac: studiare e progettare una vita di duro lavoro oppure cercarsi una ricca ereditiera da sposare? Anche se in Italia le origini famigliari contano di meno che in passato nel determinare il tipo di lavoro che si trova, in un Paese che ha smesso di crescere, anche chi ha una carriera lavorativa brillante ha poche probabilità di migliorare in

modo significativo la propria posizione nella stratificazione sociale.

L'economia raccontata a Trento dal 29 maggio sarà una volta di più ancorata solidamente nelle scienze sociali, con frequenti interazioni fra economisti, sociologi, storici e psicologi. Essere a Trento di persona permette di unirsi a un pubblico straordinario e di porre domande ai relatori internazionali e ai protagonisti della vita economica e politica che parteciperanno a questa decima edizione del festival.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

